

sarà afflitto, dirò: apprezzo l'uomo, ma non apprezzo l'opera sua. (Bene! *all'estrema sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De-Bernardis.

De Bernardis. Parecchie cose che io mi proponeva di dire sono state già dette, con maggiore eloquenza e con maggiore efficacia, ed io probabilmente rinunzierei a parlare se estimatore come sono da molti anni dell'ingegno e della coltura dell'onorevole ministro, non avessi desiderio di provocare in quest'Aula qualche risposta, che, diretta a me, possa valere a dileguare alcuni dubbi, che intorno all'indirizzo del Ministero di grazia e giustizia si sono formati qua dentro, e, forse, più che qua dentro, fuori di qui, nel paese e nella magistratura. E mi creda l'onorevole Bonacci, quantunque io sia schiettamente ascritto a quel manipolo della Camera, che stima non buono nè utile al paese l'indirizzo politico del Gabinetto, nelle cose che dirò non sono minimamente mosso da spirito di opposizione politica.

Per verità io credo che il dicastero di grazia e giustizia debba essere di quelli che stanno fuori e al disopra delle nostre lotte parlamentari. Ho visto giorni or sono, con grande mio compiacimento, l'onorevole Fortunato, difensore del Ministero, parlare vivacemente contro la politica militare. Ed egli, ciò facendo, compiva un santo e nobile dovere, perchè tuttociò che interessa la difesa della integrità del territorio, della bandiera della nazione deve essere al disopra delle lotte di partito.

E nello stesso modo io credo che tutto ciò che interessa la difesa di un'istituzione, sacra quanto quella che garantisce l'integrità del territorio e della bandiera italiana, cioè la difesa dei diritti dei cittadini, debba essere al disopra delle lotte politiche.

Abbiamo avuto un lungo periodo, ed io che in quest'Aula non posso più annoverarmi fra i più giovani, lo ricordo, in cui in tutte le discussioni del bilancio di grazia e giustizia si è parlato di riforma degli ordinamenti giudiziari; ma per parecchi anni non si è mai più discusso della indipendenza della magistratura e dell'influenza, che sopra di essa esercitava il Governo.

Ricordo ancora che un onorevole predecessore del ministro Bonacci, in una Camera già logora, stanca di lotte politiche, e pros-

sima a morire, perchè si avvicinava il termine del suo quinquennio, forte dell'opinione in cui era, ed a ragione, tenuto, potè portare innanzi ardite riforme. Intorno ad esse fu discusso con una certa vivacità, perchè quelle riforme toccavano interessi, che legittimamente avevano la loro rappresentanza qua dentro; ma la questione politica non venne sollevata.

E poichè a me piace studiare i precedenti di questa Camera ed attingervi insegnamenti e conforto, ho ricercato negli Atti parlamentari un discorso, che è rimasto memorando, dell'onorevole Bonacci, quando egli dal suo banco di deputato nel 1885 si sollevò contro un ministro di grazia e giustizia che per volere far troppo a lui pareva fatale; e gli rivolse l'accusa di avere sì la mano di ferro ed il polso fermo, ma di servirsi di questa mano e di questo polso fuori dei limiti dell'opportunità, con eccessiva misura, in guisa che la stessa azione del ministro valeva a discreditare la magistratura più che ogni altra censura, così da farla credere affetta da cancrena, alla quale si dovea provvedere con mano vigorosa.

Ed è perciò che quando l'onorevole Bonacci venne assunto all'altissimo ufficio di ministro guardasigilli, quantunque si sapesse essere quello un Ministero di combattimento, e giorni di lotta si avvicinassero, gli animi dovettero essere pienamente tranquilli sulla sua condotta rispetto alla magistratura, sull'indirizzo che egli avrebbe dato al suo dicastero, sulle temperate ma efficaci riforme da attendersi da lui. E l'onorevole Bonacci ha dovuto notare che durante quest'anno, da che il Gabinetto dell'onorevole Giolitti regge il paese, vi sono state vivaci discussioni su una o l'altra questione; mentre sulla gestione del guardasigilli, meno qualche modesta interrogazione, nessuna discussione si è sollevata.

Si aveva fede nella sua rettitudine e nel suo ingegno; gli si volèva dare il tempo perchè egli potesse compiere il suo cammino, e venire innanzi alla Camera con le sue proposte.

Ora un anno è compiuto; fra non molti giorni probabilmente la Camera sarà prorogata; è lecito quindi poter dire: facciamo i conti, e vediamo in quest'anno di amministrazione dell'onorevole Bonacci, che cosa si è fatto, nel Dicastero di grazia e giustizia.